

Bicentenario 2015



OLTRE 300 IN SERVIZIO NEI LUOGHI DI DON BOSCO

«Giacchette salesiane» volontari per accogliere

Sono oltre trecento, in costante aumento. Studenti, lavoratori, pensionati. Uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali. Accanto alle «giacchette viola», i volontari per l'Ostensione della Sindone, una esperienza già collaudata e replicata con successo anche nell'Ostensione in corso, quest'anno è la volta dei «volontari salesiani». Una realtà appena agli esordi, quella degli amici di don Bosco, che è decollata da pochi giorni, in pratica dall'inizio dell'Ostensione.

Accanto alle giacchette viola i volontari salesiani accompagnano ai luoghi del carisma

Ideatore ed infaticabile animatore di questo progetto, don Enrico Lupano - che rappresenta i salesiani nel Consiglio del Comitato organizzatore dell'Ostensione della Sindone del 2015 - e che da quest'inverno ha ideato e organizzato corsi di formazione per accompagnatori sui luoghi di don Bosco, conferenze, visite al Colle, a Chieri e naturalmente a Maria Ausiliatrice, i tre luoghi cardine della storia umana e spirituale di don Bosco. «Non abbiamo formato guide turistiche - commenta don Enrico - non era e non è il nostro compito. Abbiamo scelto la formula di accompagnatori dei pellegrini verso i luoghi salesiani, che è cosa ben diversa dall'essere sem-

plici turisti di passaggio». Del resto, con le celebrazioni del Bicentenario della nascita di don Bosco, ci si aspetta folle considerevoli, provenienti da tutto il mondo che, accanto alla visita al telo sindonico, desidereranno vedere e conoscere i luoghi più significativi legati all'esperienza ed al carisma del santo salesiano. Per fare questo i volontari si sono preparati con dedizione. Nulla è stato lasciato al caso. Molto importante è anche l'aspetto logistico ed organizzativo: nessun settore è stato trascurato: dal rapporto con i ragazzi in visita alla Basilica, a quello delle comitive di adulti provenienti da tutto il mondo, appartenenti o no alla grande famiglia salesiana. Tutti dovranno sentirsi bene accolti. Con migliaia di pellegrini che affolleranno la Basilica e le aree antistanti, ogni giorno, sarà fondamentale la presenza di questi volontari di don Bosco, che con un sorriso, un gesto, una indicazione, una spiegazione, renderanno più agevole e accogliente la visita a Torino e ai luoghi di don Bosco. «Ci aspettiamo arrivi molto consistenti - conclude don Lupano - ma siamo pronti a vivere serenamente questa straordinaria esperienza. Tutto quello che facciamo e diciamo è per don Bosco e la Chiesa torinese»

Migliaia di pellegrini saranno accolti in queste settimane nei cortili di Valdocco. Chi è disponibile a prestare il proprio aiuto a titolo di volontario nell'accompagnamento dei gruppi, nella logistica e in segreteria può rivolgersi presso la sacrestia della Basilica o nella portineria di Valdocco..

Davide AIMONETTO

DOPO IL DEBUTTO A CALUSO CONTINUA LA TOURNEE DI «DON BOSCO, CANTA CON NOI QUESTA VITA»

Il lupo di don Bosco

Per la regia di Nicolò Agrò, il musical è messo in scena da una compagnia della famiglia

«Don Bosco, canta con noi questa vita» è il concerto musicale organizzato dall'associazione teatrale sacra di Caluso «L'Alfa e L'Omega de Joanne Bosco» andato in scena sabato scorso presso la parrocchia di Romano Canavese. Il debutto nel marzo scorso all'Istituto salesiano di Caluso. Lo spettacolo è interamente scritto da alcuni componenti della famiglia salesiana: Nicolò Agrò, cooperatore, don Giorgio Chatrian, salesiano, suor Paola Pignatelli, figlia di Maria Ausiliatrice, Raffaele Lo Buono, cooperatore, con la collaborazione di Gianni Glorioso (ex allievo salesiano). Il cast è formato dal coro «Free Spirit» di Chieri, dal gruppo «Studio danza don Bosco» dell'oratorio salesiano San Luigi di Chieri e da alcuni cantanti che avevano già partecipato al precedente musical su don Bosco «Andiamo ragazzi!». Interviene inoltre don Renzo Virano (salesiano) come voce di don Bosco.

Un omaggio al santo per esaltare il ruolo educativo della formazione salesiana. «La peculiarità di questo spettacolo - spiega Nicolò Agrò, autore e regista - sta nell'inserimento di un personaggio, quasi mai evocato in altri spettacoli su don Bosco: il lupo o per meglio dire il «Grigio». Nella straordinaria vita del santo dei giovani si materializzò un cane che stava accanto a lui in circostanze particolarmente pericolose. Soprannominato familiarmente «il Grigio» compariva quando per il sacerdote si prefigurava un pericolo durante i suoi spostamenti a piedi. Oltre a scortare don Bosco interveniva attivamente con i suoi artigli per difenderlo dalle aggressioni, mettendo in fuga i



Il musical messo in scena a Romano Canavese dall'associazione teatrale «L'Alfa e L'Omega de Joanne Bosco»

malintenzionati. Dopo averlo affiancato per quattro anni il Grigio scomparve misteriosamente così come era apparso. «Sulla scena - continua Agrò - questo personaggio si spoglierà delle sembianze di cane lupo per assumere quelle di una persona e diventare protagonista insieme a Don Bosco».

Il concerto ripercorre sinteticamente la storia dell'infanzia di Giovannino Bosco fino al sogno dei nove anni e all'ordinazione sacerdotale. Diviene quindi sempre più forte il desiderio del prete novello di mettersi al servizio dei giovani, che gli ruberanno il cuore, le proprie mani e la propria vita. «Partite dai giovani» è

il messaggio che focalizza il senso della rappresentazione. L'intreccio tra le figure di don Bosco, del Grigio, di mamma Margherita e di don Andrea, un sacerdote dei nostri tempi, dà vita alla seconda parte del concerto. L'atto si snoda in trascinati brani che ricordano le figure di madre Mazzarello, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei sacerdoti salesiani, degli ex-allievi, dei cooperatori e dei missionari sparsi nel mondo. Verso la fine dello spettacolo, don Bosco incontra il Grigio e gli racconta di aver fatto un sogno nel quale ripercorreva tutta la propria vita per entrare poi nel futuro, proiettato avanti di 200 anni. È l'anno 2015 e, con grande stupore, il Grigio era ancora lì presente, sempre pronto ad aiutare don Bosco... «Con don Bosco - conclude Agrò - siamo una famiglia. Siamo salesiani e lui, davanti a noi, apre le braccia verso il futuro e canta con noi questa vita».

Questo spettacolo è quindi un omaggio al santo e vuole essere un ulteriore messaggio di salesianità ai giovani, esaltando il ruolo formativo della sua educazione preventiva. Il musical verrà replicato sabato 16 maggio alle 20.30 presso l'abbazia di Fruttuaria a San Benigno Canavese, sabato 13 giugno alle 20.30 presso il Tempio don Bosco a Castelnuovo, il 17 ottobre nel duomo di Carignano. Sabato 31 ottobre lo spettacolo sarà presentato presso la chiesa di San Francesco di Sales a Valdocco, a porte chiuse, ad una delegazione di 100 storici salesiani provenienti da tutto il mondo in occasione del 6° Congresso mondiale organizzato dall'Associazione cultori di storia salesiana. Infine il 7 novembre andrà in scena all'Arsenale della pace (Sermig) di Torino. Per informazioni si può consultare il sito www.donboscocantacconoi.it

Giovanni COSTANTINO

CHIERI - IL CENTRO VISITE DON BOSCO NELL'EX SEMINARIO IN CORSO VITTORIO EMANUELE

Questa è «la stanza del sogno»

Qui studiò anche il santo dei giovani: è tappa obbligata per i pellegrini in visita alla città

Entrare nel grande salone. Chiudere gli occhi, e provare a immaginare quel grido che arriva dall'aldilà: «Bosco! Bosco! Bosco! Sono salvo». Questa l'emozione che attende i pellegrini ospiti del Centro visite don Bosco, inaugurato nel 2011 all'interno dell'ex seminario diocesano, con accesso da via Vittorio Emanuele 63. Nel tempo il Centro è diventato tappa obbligata per i pellegrini in visita alla città, ma non solo per loro: è un'opportunità che interessa anche chi non ha legami con la famiglia salesiana. Realizzato con una spesa di circa 350 mila euro (di cui 153 mila stanziati dalla Regione), il Centro visite si trova al primo piano dell'ex seminario dove studiarono don Bosco e numerosi altri personaggi di rilievo della Chiesa torinese.

I visitatori vengono accolti da una grande scultura di Gabriele Garbolino Rù, che rappresenta gli «Sguardi al futuro» di don Bosco, dei suoi confratelli e dei giovani. Una prima sala con 50 posti a sedere è destinata a conferenze e alla proiezione di un video che presenta la realtà attuale di Chieri (è disponibile in quattro lingue: italiano, inglese, francese e spagnolo). Si accede poi alla parte musea-



le, realizzata in collaborazione col mondo salesiano: la comunità chierese del San Luigi, la Casa Madre di Torino, il Centro di documentazione di Valdocco e l'Università Pontificia di Roma. Sono però scomparsi i muri divisorii

che, per ricavarne aule, avevano tramezzato la grande camerata dei seminaristi.

Era nota come «stanza del sogno», perché qui don Bosco ebbe un misterioso contatto con l'amico Luigi Comollo, scomparso da pochi giorni e «ritornato» dall'Aldilà per annunciargli di aver ottenuto la salvezza eterna (una lapide ricorda l'evento prodigioso).

Grandi arcate dividono però quattro spazi tematici. Il primo, che ha sul pavimento una grande carta della città disegnata in epoca ottocentesca, illustra che cosa fosse Chieri ai tempi di don Bosco. La seconda tappa rappresenta la realtà della scuola (con i vecchi banchi, la lavagna, una minuscola stufa a legna per il riscaldamento) e del lavoro (con l'attrezzatura completa di un falegname).

Nella terza e quarta sala, mediante filmati, si approfondiscono i temi della vita comunitaria e della formazione sacerdotale del futuro Santo.

Il Centro è aperto il martedì (dalle 9 alle 13) e il sabato (dalle 14 alle 18). Per gruppi sono possibili visite in altri orari: per informazioni tel. 011-9428440, email sportelloturistico@comune.chieri.to.it.

Enrico BASSIGNANA

Sport salesiano: al via a Torino i giochi internazionali delle Pgs

Nella prossima settimana giochi, sport e condivisione saranno protagonisti a Torino con i Giochi Internazionali della Gioventù Salesiana. Promossi da Pgs International (l'ente di promozione sportiva dei salesiani) i giochi porteranno in città dal 29 aprile al 4 maggio prossimi 1200 atleti tra i 15 e i 18 anni. 11 le nazioni europee partecipanti: Spagna, Portogallo, Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria, Slovenia, Croazia, Belgio e Italia. L'inaugurazione ufficiale dei giochi si terrà giovedì 30 aprile alle 20.30 presso il Pala Alpitour in corso Sebastopoli 123 mentre la cerimonia di chiusura si terrà il 3 maggio alle 18.30 presso piazza d'Armi. Qui per tutta la durata dei giochi verrà allestito il Pgs Sport Village, punto di riferimento per gli atleti e le loro famiglie. Pallacanestro, pallavolo, tennis da tavolo, calcio e calcio a 5 saranno le discipline che coinvolgeranno i ragazzi in campi, palestre ed impianti della zona sud di Torino. A margine delle gare i partecipanti

andranno in pellegrinaggio alla Sindone e faranno tappa a Valdocco e a Colle don Bosco. In particolare il 2 maggio alle 18.30 la celebrazione eucaristica nella basilica di Maria Ausiliatrice radunerà tutti gli atleti e i loro accompagnatori.

«Obiettivo dei giochi - spiega il presidente nazionale delle polisportive giovanili salesiane Giovanni Gallo - è offrire

re alla gioventù salesiana un'occasione di sana competizione sportiva. Gli scopi non sono solo di natura agonistica, ma anche culturale, educativa e spirituale.

Diverse, infatti, saranno le attività collaterali alle gare che permetteranno di creare un clima positivo ed educativo».

I giochi, giunti alla XXXVI edizione, sono una grande esperienza di gioco, sport e condivisione dello stile salesiano. Un momento di incontro e di conoscenza per gli atleti di tutta Europa che frequentano le scuole, gli oratori e le parrocchie dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice.

G.C.

